

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Maggio 1994

Note di e per la vita parrocchiale

Siamo spettatori (fino a che punto?) di avvenimenti gravidi di conseguenze non prevedibili, perchè quello che doveva essere una scelta, consapevole e serena, venne realizzata in un clima di esasperata emotività rievocatrice di fantasmi. Speriamo, oggi, non si insista nella medesima direzione forti della legge del vincitore. Una nuova fase politica è iniziata. Il tempo chiarirà se le prospettive proiettate non avessero il compito di un sonnifero. Sarà più difficile ai cattolici, distribuiti nei vari partiti, difendere quei valori nei quali affermano di credere e necessari e capaci per salvare la dignità degli uomini: di tutti gli uomini. Saranno i fatti a persuaderci e non le parole.

Parole chiare

Il 13 aprile, Giovanni Paolo II ha colto l'occasione dell'udienza settimanale del mercoledì, nell'Aula Paolo VI, per parlare "dell'opera dei laici nell'ordine temporale". Trascrivo quanto trovo su "Avvenire" del 14 aprile. Il Papa ha prima di tutto ricordato che "compito della Chiesa è di aiutare gli uomini a ben orientare tutto l'ordine temporale e a indirizzarlo a Dio per mezzo di Cristo. La Chiesa si fa così serva degli uomini e i laici partecipano alla missione di servire la persona e la società". Per questo moti-

vo "i laici sono chiamati ad impegnarsi nella vita politica" ha spiegato il Pontefice, allo scopo "di promuovere il bene comune in tutte le sue esigenze, e specialmente per attuare la giustizia a servizio dei cittadini, in quanto persone". Citando frequentemente la Christifideles laici, ha affermato che "una politica per la persona e per la società trova la sua linea costante di cammino nella difesa e nella promozione della giustizia". Al cristiano che decide di impegnarsi in politica è chiesto moltissimo sul piano della limpidezza personale: "I laici cristiani sono chiamati a dare l'esempio di un comportamento politico onesto che non cerca vantaggi personali, né pretende di servire cause di gruppi e partiti con mezzi illeciti, su vie che, di fatto, portano al crollo degli ideali anche più nobili e sacri". Ha quindi analizzato quelli che per il laico cristiano debbono essere punti saldi irrinunciabili: difesa della vita, libertà religiosa, tutela del lavoro, giustizia sociale, pace. Su questi punti i cristiani impegnati devono avere posizioni chiare. "Essi tuttavia - ha precisato il Papa - devono essere consapevoli della loro personale libertà e responsabilità nelle questioni opinabili, sulle quali le loro scelte, pur sempre ispirate ai valori del Vangelo, non vanno presentate come le uniche possibili per i cristiani. Anche il rispetto delle legittime opinioni e scelte diverse dalle proprie è un'es-

INCONTRI DI PREGHIERA Mese di Maggio '94, ore 20,30

Lunedì 2	S. Rosario	Casa S. Chiara
Martedì 3	S. Messa	Sirtolo
Mercoledì 4	S. Rosario	Via Donizzetti 16 (Lori)
Giovedì 5	S. Messa	Via Bellini 23 (Parravicini B.)
Venerdì 6	S. Rosario	Via Verdi 4 (Rossini V.)
Lunedì 9	S. Rosario	Via Manzoni 8 (Gatti E.)
Martedì 10	S. Messa	Via Parini 19 (Molteni G)
Mercoledì 11	S. Rosario	Via Montorfano 4 (Crimella G.)
Giovedì 12	S. Messa	Villa S. Benedetto
Venerdì 13	S. Rosario	Via Montello 21 (Colombo M.)
Lunedì 16	S. Rosario	Via Michelangelo 4 (Terzi A.)
Martedì 17	S. Messa	Via Alzate (Perelli G.)
Mercoledì 18	S. Rosario	Via della Repubblica 2 (Molteni T.)
Giovedì 19	S. Messa	Villa "La Solitaria"
Venerdì 20	S. Rosario	Via Cisora (Balabio G.)
Lunedì 23	S. Rosario	Via V. Veneto 69 (Rossini D.)
Martedì 24	S. Messa	Via IV Novembre 16 (De Rose R.)
Mercoledì 25	S. Rosario	Via IV Novembre 25 (Livio M.)
Giovedì 26	S. Messa	Via Gatti 20 (Crocì A.)
Venerdì 27	S. Rosario	Ospedale Ida Parravicini
Lunedì 30	S. Rosario	Via Cadorna 15 (Corti A.)
Martedì 31	S. Messa	Asilo

Prosegue a pag. 2

genza della carità".

Tutto parte dunque dal valore "centrale dell'essere umano che, proprio perchè persona, non può mai essere trattato come oggetto utilizzabile, uno strumento, una cosa".

Il Santo Padre condanna le discriminazioni di ogni tipo: razziale, sessuale, economica, sociale, politica, geografica. Ciò chiama i cristiani "a contribuire alla promozione della persona, oggi particolarmente urgente e necessaria". Promozione vuole dire quindi solidarietà; sopperire cioè alle disuguaglianze esistenti nel concreto con un fattivo sostegno umano e cristiano, che va tradotto "in forme concrete di giustizia e carità". Ma "promozione vuol dire anzitutto il riconoscimento della inviolabilità della vita umana: il diritto alla vita è essenziale, e può essere considerato come diritto primo e fondamentale, condizione per tutti gli altri diritti".

Il Papa ha attribuito una responsabilità speciale in questa difesa della dignità personale e del diritto alla vita "ai genitori, agli educatori, agli operatori sanitari ed a quanti detengono il potere economico e politico. In particolare la Chiesa esorta i laici ad affrontare coraggiosamente le sfide poste dai nuovi problemi della bioetica".

Promozione della persona vuol dire poi difesa della libertà religiosa, di coscienza, di culto. "La Chiesa sostiene che la società ha il dovere di assicurare il diritto della persona a professare le sue convinzioni ed a praticare la sua religione, entro i debiti limiti determinati dal giusto ordine pubblico". Promuovere i diritti della persona significa per i laici cristiani anche "unirsi agli sforzi della società per ristabilire nel mondo la pace... un obiettivo raggiungibile attraverso un'opera educativa capillare, destinata a sconfiggere la vecchia cultura dell'egoismo, della rivalità, della sopraffazione, della vendetta, e a sviluppare quella della solidarietà e dell'amore del prossimo.

Promozione dell'uomo significa anche impegnarsi nello sviluppo economico-sociale per difendere i diritti dei lavoratori, cercando adeguate soluzioni ai gravissimi problemi della crescente disoccupazione e lottando per il superamento di tutte le ingiustizie".

La festa del papà



La Superiora della Scuola materna, con le collaboratrici, sta dando un volto ben preciso all'incontro con i papà in occasione della festività di S. Giuseppe: mi auguro diventi una tradizione. Prendendo la parola tentai di chiarire che educare i figli significa realizzare i figli e non realizzarsi nei figli: sarebbe strumentalizzarli. "Sotto il profilo educativo - scrive giustamente L. Maccario - i figli non appartengono ai genitori come una **proprietà** o un **possesso di cose materiali**, ma soltanto **in quanto e fino a quando** l'opera dei genitori è richiesta per la loro maturazione umana e in funzione di questa maturazione. In quanto e fino a quando il fanciullo è immaturo e, quindi costituzionalmente incapace di interpretare e di realizzare le esigenze della sua umanità, coloro che le interpretano e le realizzano non possono essere che i genitori, ai quali il figlio totalmente appartiene **in quanto figlio**, cioè in quanto è **generato in modo umano** fino all'autentica umanità.

È un'appartenenza reciproca quella dei genitori e figli: è dovere-diritto dei genitori di vivere, in quanto tali, **per i figli**, come diritto-dovere dei figli consentire ai genitori di vivere con pienezza di umana responsabilità la loro specifica professione, finchè i figli non diventino autonomi e cioè autenticamente umani.

Nel tempo della **generazione-educazione**, dunque i genitori diventano la "ragione" dei figli, in quanto interpretano e rendono operanti i loro diritti, che coincidono

perfettamente con i propri, come al momento della **generazione fisica** hanno deciso, senza richiesta di consensi, **dell'esistenza del nascituro**.

La situazione non è sostanzialmente cambiata alla nascita e non cambia di fatto, finchè i figli non saranno in grado di agire nella razionalità e nella libertà, cioè in modo umano.

La situazione vicaria iniziale si prolunga necessariamente, finchè ne permangono le condizioni essenziali, esprimendosi in tutte le decisioni che riguardano la vita totale dei figli, senza limitazioni. Cesserà gradualmente insieme al graduale accesso dei figli all'autentica umanità." L'articolo 147 che si legge agli sposi richiama fondamentalmente quanto si è tentato di approfondire:

Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di sostenere, istruire ed educare la prole tenendo conto della capacità, della inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli.

"Il bambino - scrive Gaspare Barbiellini Amidei - costruisce una personalità che non può essere distratta e turbata da aspirazioni che non le appartengono. La moderna coazione al successo disperde quei talenti che senza fretta, secondo ragione, infanzia e adolescenza possono imparare a far fruttare".

La S. Messa delle ore 11, la domenica seguente, per la presenza dei genitori e l'accompagnamento dei canti eseguiti dai bambini, ci trasportò in una dimensione quasi irrealistica. Cosa non è capace di fare la Superiora!

UN SALTO NEL PASSATO

Prosegue da pagina 5

MATRON
V. S
IESIXTIUS
AGATHON

L'età di queste lapidi è incerta. Nella nuova per far onore a un buon principe, s'incise il nome di lui insieme al consolato, e si venne a segnare il tempo in servizio della scienza epigrafica.

Era Traiano amato in tutto l'impero, ma specialmente in questa patria del suo Plinio. L'illustre Eckel, cui fu presente tutta l'antichità romana, discorrendo di Traiano, ha questo elogio:

"Vir ad tantum imperium regendum natus, credebanturque post atrociam priorum Caesarum exempla Orbi terrarum divino quodam munere missus" (Doctr. Num. VI pag.440).

Traduzione: Uomo nato per reggere tanto impero e ritenuto, dopo gli atroci esempi dei primi Cesari, quasi un dono divino a tutta la terra.

Le Matrone, divinità più celtiche che romane, avevano sotto il loro patrocinio i vici e i pagi. Muratori crede che fossero le **Giunoni**, o il genio delle donne.

La venerazione dei Celti per le donne indovine diedero origini al loro culto (cfr. Boisseu *Inscriptions antiques de Lyon etc.*, Lyon 1846; Mommsen *Inscript. regni neapol. etc.*, Lipsiae 1852).

Chi però desiderasse erudirsi pienamente su questa scabrosa materia consulti l'opera di Giovanni De-Wal, intitolata: *De Moedergoddinen*, stampata a Leyden nel 1846.

Raccolse il sig. De-Wal e illustrò tutti i monumenti fino a quell'anno conosciuti, e che si riferiscono alle Matrone.

Coloniola, 30 giugno 1858

M."

A CONCLUSIONE

Nella lettera al parroco di Solzago don Oggioni segnalava:

"Il celebre nostro Alciato per matrone intende Giunone e Cerere.

Sarà caro ad esso arciprete il sapere che la iscrizione di donazione fatta da Pli-

nio citata dall'Alciati stesso, e da alcuni messa forse in dubbio, è stata di recente rinvenuta dal Proposto Rossi di S. Ambrogio in una stanza attigua a quel tempio che si stava ristorando.

Pregovi comunicare all'illustre Arciprete i miei rispetti: quanto a voi abbiatemi sempre

devotissimo amico

Cesare Oggioni parroco"

Voglio proporvi l'analisi della terza riga dell'iscrizione fatta dal Biraghi.

"Nella terza linea le due L.L. si possono interpretare nel plurale di *libentes*: tuttavia essendovi un punto intermedio, possi meglio riconoscerli due vocaboli e interpretare *libentes*, *laeti*, che si trovano in altre iscrizioni e negli interpreti, e leggere:

Votum solvunt libentes laeti merito.

La famiglia Catullia a cui appartennero i due devoti non si confonda con quella di Catullo celebre poeta, veronese.

Nel nostro caso Catullius indica il nome della gente Catullia, nell'altro Catullus è cognome e soprannome della gente Valeria, onde il poeta origina, detta Cajus (pronome) Valerius (nome) Catullus (cognome).

RS. MERCATOR. L'abbreviatura RS si può interpretare Romanus, ma forse meglio 'romaniensis' come si trova in più epigrafi dato a negozianti di granaio (= venditore di grano) generico.

I grammatici insegnano che 'romaniensis' significava non appartenente a Roma, domiciliato a Roma, ma non nato, non originario di Roma, venutovi da altri paesi.

Nel qual caso questi due Catulli potevano essere di Como o meglio di Albese, ed esercita (vano) mercatura in Roma. Ma Scipione Maffei (*Museum Veronensis* pag. 88), presi in considerazione diversi passi di Cicerone, dice che questa regola non sempre si osservi e che si adoperi, indifferentemente Romanus-Romaniensis; Siculus e Siciliensis; Latinus e Latiniensis. Tuttavia la prima nozione si può adottare e applicare al presente caso".

Con questa dotta disquisizione termino il mio excursus.

don Carlo

Dalla scuola materna

Un ringraziamento particolare vogliamo rivolgere al nostro Parroco che il 18 marzo ha dedicato alcune ore alla formazione dei genitori, mettendo a disposizione del pubblico radunato nel salone dell'asilo, la sua saggezza, il suo buon senso e l'esperienza di guida pastorale dell'intera comunità.

Un grazie anche ai genitori presenti, consapevoli che il loro compito educativo è assai difficile, ma pure ricco di gioie nel veder crescere i propri figli. Nell'anno internazionale della famiglia tali gioie acquistano un valore ancora più grande, perché sono il frutto della fede in un'istituzione che è comunque la base di tutti i rapporti sociali che ogni individuo ha con gli altri suoi simili. E come non commuoverci di fronte al coro dei bambini che domenica 20 marzo, in occasione della festa del papà, cantò durante la S. Messa alle ore 11 con una sincerità e una spontaneità disarmanti?

La comunità è resa viva anche dalla loro presenza, di giovanissime creature che, domani, daranno origine a nuove famiglie, ma che respirano oggi "l'aria educativa" da noi fornita.

Auguri di Buona Crescita a tutte le età!

Le insegnanti

Anagrafe

MARZO

MORTI: Terragni Renato di anni 63, Molteni Delfina di anni 84.

APRILE

MATRIMONI: Vimercati Giuseppe con Valtorta Laura, Lisanti Lorenzo con De Rose Francesca, Maspero Marco con Rocchi Sandra, Arenare Walter con Giordano Daniela.

MORTI: Terraneo Michelangelo anni 87.

Offerte

CHIESA: classe 1925 in memoria di Rosini Piero 280.000; in memoria di Terragni Renato 300.000; in memoria di Terragni Renato 300.000; ex colleghi di Terragni Renato in sua memoria 100.000; nn. 100.000; nn. 300.000; nn. 50.000; nn. 250.000. Per il tetto: classe 1930 in m. di Terragni Renato 555.000; nn. 1.200.000; nn. 200.000; nn. 500.000.

OSPEDALE: in memoria di Terragni Renato 300.000; gli ex colleghi di lavoro in memoria di Renato Terragni 100.000.

ORATORIO: in memoria di Renato Terragni 200.000.

ASILO: in m. di Terragni Renato 200.000.

Mese di maggio

Un gradito ritorno radicato nello spirito di ognuno di noi. Stimola la pietà popolare nei confronti di Colei che Gesù, sul Calvario, ci donò come "Madre".

Mi piace trascrivere una pagina, piena di poesia e di amore, scritta da padre Mariano di Torino, l'apostolo della Televisione, che si avvia agli onori della beatificazione.

"Maria in cielo vive per noi.

Forse meglio che la teologia, lo esprime una deliziosa leggenda orientale. Volle un giorno il buon Dio fare una ispezione in Paradiso e trovò insieme con i grandi santi che stavano in pace e in ordine ciascuno nel suo seggio, molti che quasi... cercavano di nascondersi al suo passaggio. «Chi è tutta questa gente?», chiese il Signore. L'Angelo Gabriele, veloce, corse a chiamare S. Pietro. Il vecchio portinaio del

Paradiso, lentamente (anche per il carico delle chiavi), si mosse. «Signore, non so spiegare la cosa. Non so da che parte sia entrata tutta quella gente, che pare non abbia troppo le carte in regola per stare qui dentro». «Vedi di vigilare meglio», gli rispose il Signore. Allora Pietro decise di vigilare tutta la notte, dietro una colonna, vicino all'entrata del Paradiso. Lo disse a Gesù, e anche Gesù volle tenergli compagnia in quella veglia di nuovo genere. Per alcune ore tutto fu normale. Ma ecco che a mezzanotte, si vede un lumicino di lontano, che a poco a poco si avvicina. È una lampada che illumina nella notte i sentieri del Paradiso... quella della Madonna. Silenziosamente Essa si accosta alla grande porta del Paradiso e con una chiave d'oro la apre. Apriti, o cielo! una schiera che non finisce più, si affretta ad entrare gridando: «Santa

Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori...» San Pietro vorrebbe uscire dal nascondiglio: ha scoperto chi è che fa entrare di nascosto a lui tanti e tanti in Paradiso; vorrebbe impedire la cosa. Ma Gesù gli dice: «Fermati, Pietro: come fa Lei, fa bene».

È così: Maria è Colei che accoglie tutte le suppliche, anche nell'estremo momento della vita, misericordiosissima Madre, "faccendiera divina del Paradiso" (S. Alfonso).

Maria è una potenza a servizio dell'amore, una **omnipotentia supplex**. È Lei che intercede continuamente per i lontani dalla fede e per i poveri peccatori. Così sentono i fedeli, e nel respiro universale dei fedeli "respira lo Spirito Santo" (S. Paolino da Nola).

+++ A tutti il più cordiale saluto.

il vostro parroco

Ricordando Renato

Eri un ragazzino quando comparisti in classe e la maestra Bianco ti presentò a noi come nuovo compagno. Eri il solo forestiero della classe e per di più, ai nostri occhi, appartenevi alla - diremo oggi - borghesia.

Tutti volevamo guardarti e farti qualche dispetto per saggiare la tua irascibilità. Ma tu, timido e riservato, ti ritraevi quasi come un riccio, senza rispondere.

Mi fosti subito simpatico; non saprei il perché, e da piccoli non ce lo si chiede.

Passarono gli anni degli studi lontano e diversi, e ci ritrovammo all'Ora-torio e all'A.C. Quelle organizzazioni oggi sono molto cambiate; a Torino vedo che il Vescovo lombardo cerca di vivacizzarle e mi pare ci riesca.

La breve ed intensa parentesi con don Cesare ci unì vivamente, lavorando nei due movimenti in sintonia con don Ugo e ci iniziammo anche alla politica. Troppo soffrì della improvvisa scomparsa di don Cesare, ma la tua amicizia mi sostenne; mi sovvengono alla mente i lunghi dia-

loghi per la via V. Veneto fino a notte inoltrata, tanto da fare stare in pensiero mamma Luisina sempre vigile alla Stortina. Negli anni della maturità giovanile il destino ci divise ancora; e tu dopo qualche anno ritornasti ad Albese con la Gina cara accanto.

Anch'io dovetti lasciare il paesello, ma non potei più tornare se non saltuariamente a respirare per brevi ore la brezza lariana e non mancavo mai di approfittare di parlare con te, come avevamo sempre fatto, di tutti i problemi e argomenti che con gli anni divennero sempre più seri ed anche pesanti. Ma tu, Renato, con calma cercavi di riportare tutto nella normalità. Improvvisamente anche tu non mi ai più parlato!...

La sera del tuo Rosario don Carlo nel breve ricordo-commento, mi rivelò una virtù alla quale non avevo mai pensato: la tua disponibilità.

Ecco - mi dissi - il segreto; la disponibilità verso tutti in ogni momento. Forse il fondamento della vita sociale di oggi sta proprio nella disponibilità. Essa è il fulcro della famiglia,

della società, della vita. Perché non l'abbiamo capito prima? Ma tu l'attuavi senza predicarla.

Forse sarebbero state più facili le risposte alle nostre piccole diatribe sulla famiglia, la donna, i figli. Renato, Paolo, Lodovico tre amici, tre idee a volte contrastanti, ma sempre sinceramente tendenti al medesimo fine.

Ad esempio per Paolo la donna è madre educatrice e sposa per missione e stato naturale. Tu, Renato, avevi fatto un passo in più: avevi capito che la donna ha anche sé stessa perché anche lei è libera figlia di Dio, come scrisse Tertulliano (vedi catechismo nuovo). Ma Paolo non voleva sentire ragioni e rimaneva fermo e rigido alla prima formulazione della legge naturale.

E per quella rigida legge anche la tua amicizia mi è venuta a mancare; non la potrò sostituire perché il Signore è geloso del nostro cuore che è "irrequieto finché non riposa in Lui" (Agostino di Cartagine) e tu, Renato, ora, tutto riposi in Lui!

Lodovico

UN SALTO NEL PASSATO

Matteo Gianoncelli scrive: *"Fra la documentazione, cui si ricorre per provare la colonizzazione di una regione merita particolare riguardo la centuriazione, ossia la divisione del suolo coltivabile e la sua distribuzione ai coloni.*

La centuriazione seguiva regole precise secondo una costante orientazione della propria città, per cui la centuriazione, ad esempio del territorio di Como, differiva, per quanto riguarda l'orientazione, da quella del territorio di Milano...

Il Sartori ha riscontrato tracce di cardini e decumani, orientati secondo la centuriazione di Como, nelle zone di Montorfano, Albese con Cassano ecc." (M. Gianoncelli: "Como e il suo territorio" pag. 37).

Sulle nostre terre ci furono coloni romani, che lasciarono qualche vestigio della loro presenza.

Tra le carte dell'Archivio parrocchiale trovai uno scambio di lettere tra il parroco di allora, don Cesare Oggioni ed il bibliotecario dell'Ambrosiana dott. Biraghi. Avevano per oggetto l'iscrizione *"su di una lapide di sarizzo trovata alla punta di Urago, ossia alle tre strade per Cassano, per Montorfano e per Urago"*.

A mezzo del parroco di Solzago, l'interpretazione del Biraghi venne comunicata al dottissimo prevosto di S. Agostino, in Como, dott. Sante Monti.

Le lettere vennero restituite con un biglietto:

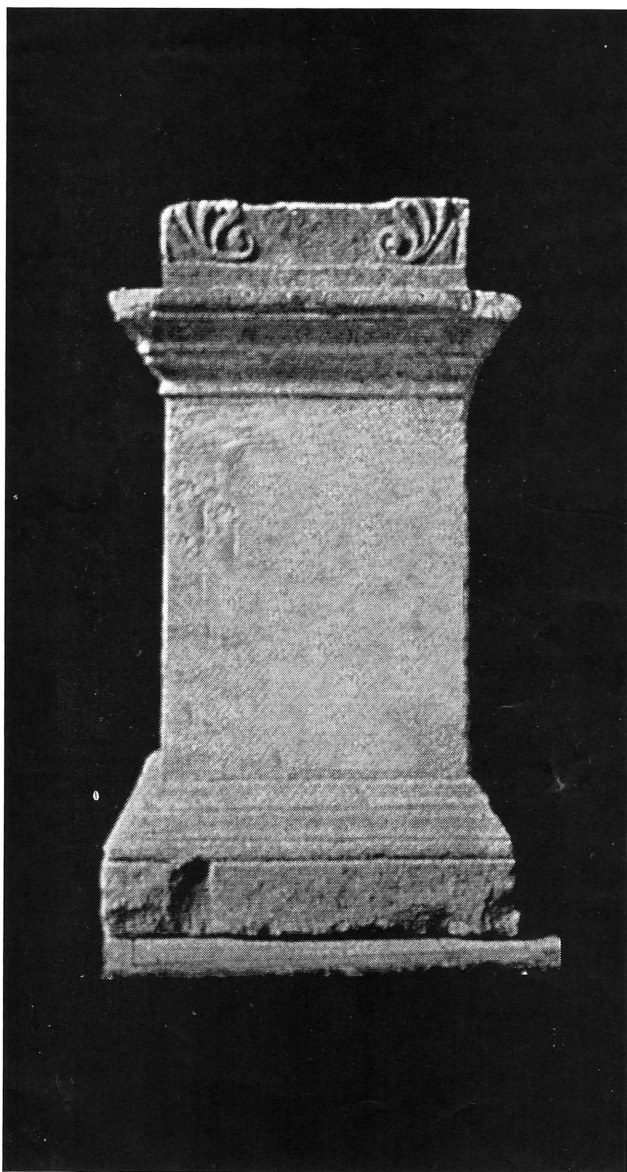
Solzago 19 agosto 1858

"Restituisco le due lettere dell'esimio Biraghi che vi compiaceste mandarmi per mostrarle all'arciprete di S. Agostino. Vi è gratissimo per tale favore. Troverete accluso un copia dell'illustre, da esso fatta, che è per voi. Ve ne troverete soddisfatto. Aggradite i miei sentimenti di gratitudine e di amicizia, ed abbiatemi

aff.mo vostro Giovanni Mauro P."

Il 11 agosto 1858, don Oggioni rispose:

"I due interpreti mi sembrano di pieno accordo, poichè mi avete detto che la spiegazione sul 'Lariano' è fatta appunto dal sullodato arciprete."



Ecco l'interpretazione del Monti: *"Sono pochi mesi, e in un campo a Montorfano, paesello quattro miglia lontano da Como, si dissotterrò un cippo, o dirò meglio un ara votiva, in granito, di quella qualità che noi chiamiamo sarizzo ghiandone.*

Porta scolpita un epigrafe con caretteri di un mezzo palmo, poco profondi e alquanto guasti, ma leggibili senza difficoltà.

Fra le molte epigrafi di Como è l'unica che abbia il nome dell'imperatore

Traiano, l'amico del nostro Plinio il giovane.

Il conte Fr. Giovio ne fece acquisto pel suo Museo, e quivi la collocò in luogo cospicuo.

Eccone l'epigrafe:

IMP . NERVA . TRAIA
NO . V . COS . MATR
ONIS . V . S.L.L.M
M . CATULLUS . ME
RCATOR . ET . M . CA
TULLIUS . SECUNDUS

Tradotta potrebbe dire così:

*Nel quinto Consolato
di Nerva Traiano imperatore
volentieri e per dovere
sciogliono voto alle Matrone
M. Catullo Mercatore
e M. Catullo Secondo.*

Traiano salì al trono l'anno 98 dell'era volgare, e l'anno 104 fu console per la quinta volta. Questa è l'età della lapide.

Certis argumentis usus docet, scrive il bravo Orelli, quantum Taiani consulatum referendum esse ad a. p. Christum 104, non ut vulgo, ad a. 103 (Inscript. etc. num. 4915).

Traduzione: l'uso di argomenti sicuri insegna che il quinto consolato di Traiano si debba riferire al 104 dopo Cristo, non, come generalmente si pensa, al 103.

L'anno 104 è glorioso nei fasti della Chiesa per la lettera di Plinio a Traiano in difesa dei cristiani, e la risposta di Traiano a Plinio. I dotti hanno fatto della lettera imperiale un epigrafe che si legge in

Grutero (p. 454 n.um. 3) e presso Morcelli (De stilo etc Tom. I p. 506).

Possediamo già tre lapidi votive alle Matrone, dette con altro nome le Madri. La prima è di P. Cesio Archigene, rinvenutasi a Briennio, e portata a Cremona dagli eredi del vescovo Carafini, l'altra si vede ancora in Ossuccio, e comincia Matronis et Geniis Aususuciatum...

La terza, poco conosciuta, si cavò dal terreno a Lomazzo nel 1540 e dice così:

Prosegue a pagina 6

Fare la Pasqua

Buona, attenta e partecipata la frequenza ai riti della settimana santa. La Veglia ci fece percorrere le tappe del disegno di Dio per realizzare la libertà dell'uomo dalla schiavitù del peccato ed offrirgli la libertà dei figli di Dio.

Per gli ebrei, l'antico rito di pastori nomadi dell'oriente che si cibavano dell'agnello sacrificato, prima di dividersi per raggiungere i nuovi pascoli all'arrivo della primavera, si caricò al tempo di Mosè (1250 anni prima di Cristo) di un nuovo significato: il passaggio di Dio, Dio che viene a salvare il suo popolo dalla schiavitù del Faraone. Passaggio difficile, insidiato costantemente dai ricordi di una certa situazione di benessere materiale. La libertà è sempre difficile da gestire.

Cosa significò per Gesù fare la pasqua? L'aveva desiderata ardentemente: un passaggio.

"Attraverso la passione - scrive S. Agostino - passò da questo mondo al Padre, aprendo la via a noi, che crediamo nella sua risurrezione, perchè passassimo dalla morte alla vita".

Non fu un passaggio indolore: sperimentò tutta l'amarezza del fallimento, dell'abbandono, della paura all'apparire della "sua ora". Cosa richiede, oggi, a noi fare veramente la pasqua?

Un passaggio: la conversione.

"Di questo passaggio - afferma p. Raniero Cantalamessa - la pasqua mette in evidenza un aspetto nuovo. Non è solo fatica, rinuncia, dolore. Sì è anche questo. Ma è anche un passaggio verso la libertà e verso la gioia. È uno scrollarsi di dosso le mille catene che ci tengono schiavi e metterci in cammino verso la "patria dell'identità", là dove saremo noi stessi, liberi per obbedire a Dio. Noi infatti siamo tuttora schiavi... delle cose, dei comodi ai quali non sappiamo rinunciare; schiavi dei pregiudizi e delle mode; schiavi soprattutto dei peccati, perchè chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv. 8,34). Dio a Pasqua, ci chiama a uscire, a ribellarci a tutto ciò, a metterci in cammino...

Aprirsi a Dio, incamminarci verso di lui, forse è questo il senso più profondo

Meditata imolazione

Così Paolo VI definì il gesto della nuova beata Gianna Beretta Molla, proclamata il 24 aprile beata.

Siamo di fronte a una santità calata nel quotidiano; vissuta gioiosamente e totalmente aperta all'azione dello Spirito Santo. Chiamata alla maternità, la dottoressa Gianna descrive con precisione il meraviglioso ideale del matrimonio.

"La chiamata alla vita di famiglia - scrive - non vuol dire fidanzarsi a quattordici anni. Questo è solo un segno d'allarme. Devi prepararti fin da adesso alla famiglia. Non si può addentrarsi in questa strada se non si sa amare. Amare vuol dire desiderio di perfezionare se stessa e la persona amata, di superare il proprio egoismo e di donarsi. L'amore deve essere totale, pieno, completo, regolato dalla legge di Dio e deve eternarsi in Cielo...

Se nella lotta per la nostra vocazione dovessimo morire, quello sarebbe il giorno più bello della nostra vita".

Per la nuova beata non furono soltanto parole. Scrive il marito: *"Con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno continuava nella sua missione di madre fino agli ultimi giorni della sua gestazione. Pregava e meditava.*

Il sorriso e la serenità che le infondevano la bellezza, la serenità e la salute dei suoi tre "tesori", erano quasi sempre velati da un'intima trepidazione. Temeva e trepidava che la sua creatura potesse nascere sofferente. Pregava e pregava che così non fosse. Più volte mi chiese venia se mi era di preoccupazione.

Mi disse che mai come allora aveva bisogno di amorevolezza e comprensione.

Avvicinandosi il periodo del parto, mi disse esplicitamente, con tono fermo e al tempo stesso sereno con uno sguardo profondo che non dimenticherò mai: - se dovete decidere tra me e il bimbo,

del messaggio pasquale. Non è un invito astratto: la nostra vita è ancora chiusa in lui; egli vi entra solo di sfuggita e obliquamente, come il sole da una piccola feritoia in un castello tanto buio. Bisogna spalancare le finestre e

nessuna esitazione; scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui".

Aveva capito che l'atto del generare fosse veramente un atto di fede.

Il teologo moralista G. Angelini, interrogandosi sul significato dell'atto di generare, scrive:

"L'atto del generare, più precisamente, è come la formulazione di un voto.

Il voto, nell'esperienza comune, accompagna la preghiera; si fa un voto quando si deve chiedere una cosa importante.

Il voto è dunque espressione di una domanda, e insieme di una promessa.

La domanda, quando si tratti di generazione, è quello che l'uomo e la donna fanno a Dio di avere un figlio, al quale poter dedicare la propria vita, in modo tale che questa vita non rimanga sola e sia alla fine strappata inutilmente dal tempo che passa.

La domanda è quindi anche quella di essere capaci di un compito così alto quale è appunto quello di essere testimoni dell'amore del Padre.

La sincerità di tale domanda è come confermata dalla promessa che l'accompagna: quella di non preconstituire in alcun modo le condizioni del proprio servizio.

'Noi non abbiamo nulla di nostro' (così possiamo tentare di dare parola al voto che un uomo e una donna formulano quando chiedono un figlio) "nulla che valga ai nostri occhi e meriti di essere difeso davanti a te, Signore.

Tutto quello che abbiamo e che siamo sarà prezioso ai nostri occhi, la nostra vita sarà preziosa ai nostri occhi soltanto se tu vorrai accettarla come offerta e servirtene per il tuo disegno, per esprimere la tua elezione e la tua fedeltà nei confronti del figlio che vorrai darci".

In un tempo in cui la vita dell'uomo sembra perdere il suo significato, il gesto della nuova beata proclama apertamente che la vita è un dono di Dio.

farci illuminare dalla sua luce; esporre la nostra vita al suo giudizio e al suo perdono, permettergli di riaprire il discorso su di noi che forse voluto considerare chiuso, sulla base di certo compromesso".

Albese con Cassano

ASSOCIAZIONE “INSIEME SI PUÒ” PER UNA SOLIDARIETÀ PIÙ VIVA



L'associazione “Insieme si può” organizza una raccolta

“PRO BAMBINI DI BOSNIA”

- a. indumenti nuovi da 0 a 12 anni;*
- b. alimenti: pasta, riso, legumi, zucchero.*

*in maggio per quattro domeniche (8 - 15 - 22 - 29)
dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18
nella piazza Olimpionici Albesini o, in caso di maltempo,
nel salone parrocchiale di piazza Volta.*

***Trasporto Italia-Bosnia a cura della Caritas:
don Renzo Scapolo, Parroco di Valmorea.***

CALENDARIO PARROCCHIALE

MAGGIO 1994

Come ogni anno si effettueranno incontri di preghiera nei rioni (il calendario è pubblicato in altra parte del giornale).

1 **Prima Comunione**

I comunicandi partiranno dal "chiesino" alle ore 10,30. Si recheranno processionalmente alla chiesa parrocchiale per la celebrazione dell'Eucaristia.

4 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

6 Primo venerdì del mese. Dopo la S. Messa delle 15,30 ci sarà un momento di adorazione eucaristica.

10 S. Messa all'asilo alle ore 17.

15 **Ascensione del Signore**

"La festa dell'Ascensione ci dà modo di riacendere ogni anno di nuova luce la più grande certezza della nostra vita: Gesù è vivente ed è ancora con noi! È la nostra più grande speranza: noi andremo a stare con lui presso il Padre! Chiunque ha questa speranza in lui - scrive l'apostolo san Giovanni - purifica se stesso (1 Gv. 3,3). Non solo purifica se stesso, ma chiunque ha questa speranza non resta a guardare verso il cielo come fecero quel giorno gli apostoli; traduce piuttosto questa speranza in impegno e testimonianza" (R. Cantalamessa).

Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Ultimo incontro con i genitori dei cresimandi.

18 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

22 **Pentecoste**

"Il dono dello Spirito è radice dell'unità della fede ("Nessuno può dire 'Gesù è Signore' se non con lo Spirito") e della molteplicità dei carismi ("Vi è diversità dei carismi ma uno è lo Spirito"). Il mosaico della Chiesa dev'essere unitario nel suo impianto architettonico ma dev'essere ricco di tutte le tessere colorate delle persone, dei doni singoli, della pluralità. Una eccessiva autocrazia e un'eccessiva anarchia sono peccati contro lo Spirito" (G. Ravasi).

24 S. Messa all'asilo alle ore 17.

29 **S. Cresima**

Alle ore 11, durante la celebrazione dell'Eucaristia, S. Ecc. Mons. Aristide Pirovano amministrerà la Confermazione ai nostri ragazzi ed alle nostre ragazze.

31 "Ora di guardia" alle ore 15. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

Chiusura del mese di maggio all'asilo alle ore 20,30.

GIUGNO

1-3 Giornate di adorazione eucaristica pubblica (quarantore).

5 **Corpus Domini**

"L'eucaristia è segno del sacrificio e del sacerdozio di Cristo. È l'invito alla riscoperta dell'anima profonda dell'incarnazione. Gesù ha frantumato tante illusioni e speranze false e ci obbliga a riconoscere la sua vera natura. Ha spezzato categorie politiche e culturali, modelli messianici e religiosi ed ha offerto come struttura fondamentale l'amore e la donazione fino alla morte. Attraverso la Pasqua gloriosa ci ha dato anche il senso ultimo di questo amore e ha provocato l'amore dell'uomo" (G. Ravasi).

Alle ore 11 S. Messa solenne.

Nel pomeriggio, alle ore 15, la processione per la chiusura delle quarantore.

8 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

14 S. Messa all'asilo alle ore 17.

19 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

22 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

26 Festa Patronale: S. Margherita

28 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.

La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

29 **SS. Pietro e Paolo**

Alle ore 20,30 S. Messa nella chiesa di S. Pietro a Cassano. Al termine della S. Messa il bacio della reliquia.